Venerdì 16 Gennaio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 14

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Dopo le elezioni di Cremona
La polemica Soldi-Bissolati

Roma, 15 — L'*Avanti* pubblica una lettera di Romeo Soldi, il candidato socialista intransigente battuto recentemente a Cremona, il quale spiega la sua condotta di fronte al partito socialista riformista.

Gli risponde Bissolati con molta vivacità e con argomentazioni molto serrate, dicendo fra le altre cose queste:

« Che il Soldi nella lettera odierna è o vuole essere tutt'altra persona da quella che pronunciò il discorso di Cremona e scrisse il giorno *dopo* la elezione nell'*Avanguardia socialista* un articolo nel quale si sforza di allargare la scissura entro il partito adoperando all'uopo — tanto è in lui l'accanimento — metodi non sempre corretti e lodevoli ».

Zanardelli ad Anzio

Roma 15 — Come già si annunziò, Zanardelli per ristabilirsi della sua indisposizione è stato consigliato dai medici di recarsi ad Anzio, e partirà domattina.

Zanardelli, che ha assoluto bisogno di riposo, nel suo breve *soggiorno* in quella città si occuperà esclusivamente di quegli affari di Stato dei quali non può disinteressarsi.

Quindi per ora non si terranno consigli di ministri.

Sei ministri a letto

Roma 15 — Anche Baccelli è rimasto oggi a letto per influenza. Così i ministri ammalati sono: Zanardelli, Di Broglio, Baccelli, Cocco-Ortu, Morin e Balenzano.

Mezza dozzina addirittura!

Il progetto per la riforma giudiziaria

Circa la riforma giudiziaria, la *Giustizia* di Roma, dà le seguenti notizie:

« I Tribunali provinciali conosceranno in appello delle decisioni del giudice unico. Le Corti di revisione non saranno in sostanza che tribunali di terza istanza; esse giudicheranno in fatto e in diritto. La Cassazione unica in Roma, potrà essere adita in pochi casi determinati e funzionerà come autorità suprema regolatrice.

Il progetto stabilirà il principio della graduale riduzione del numero dei magistrati, al quale farà riscontro un graduale aumento degli stipendi, in conformità a norme determinate.

Per giudicare della promovibilità dei magistrati sarà istituita una Commissione con voto non semplicemente consultivo, ma deliberativo. Le classificazioni attualmente adottate sarebbero semplificate e il titolo dell'anzianità sarebbe prevalente.

Il personale della magistratura e quello del Ministero di giustizia formerebbero due ruoli separati; una disposizione però stabilirebbe che i magistrati dichiarati impromovibili possano far passaggio nel personale del Ministero ed esercitare le funzioni di cancelleria. Per gli impiegati del Ministero attualmente in ufficio, il ministro si propone di non togliere loro la possibilità di passare nella magistratura, autorizzandoveli con una disposizione transitoria da pubblicarsi dopo l'approvazione del progetto.

Per commentare e accompagnare il disegno di legge, fu preparata a cura del consigliere di Stato, Perla, una lunga relazione che Cocco-Ortù aveva attentamente riveduta e approvata. Questa relazione però non ha completamente soddisfatto Zanardelli che, coadiuvato dal Cosenza, intende ora ritoccarla in vari punti ».

FRUMENTO E FINANZA

L'importazione del *frumento* in Italia continua ad aumentare, perchè da noi il raccolto persiste nella diminuzione.

Il ministro delle finanze nell'annunziare il fatto stanzia una parte della somma proveniente dal dazio dei grani sul fondo necessario a sgravare i consumi, e si prenderà 32 di quei probabili 70 milioni che sovrabbonderanno sul grano, e potranno aiutare a diminuire il sale.

Intanto è bene notare che l'avanzo del bilancio, che per l'esercizio 1901-902 era di 42 milioni è preveduto pel futuro esercizio 1903-904 a soli 3 milioni. Occhio alla borsa, se si vuol parlare sul serio di conversione della rendita!

Verso la rottura della Triplice?

L'Information comunica:

Tanto a Vienna che a Roma impressiona il *fatto del continuo* accentuarsi delle reciproche antipatie tra l'Italia e l'Austria. I rapporti tra i due Governi e tra le due Corti potranno essere ottimi; ma è innegabile che in Austria da lungo tempo non si tratta più l'Italia per uno Stato alleato, e che, a sua volta, l'Italia va diventando ogni giorno più irredentista rispetto all'Austria.

In questi ultimi anni, i Governi, che si sono succeduti in Italia, fecero il possibile per mettere a dormire la questione di Trento e Trieste, nella speranza che anche il Governo austriaco avrebbe lasciato in pace gli italiani d'oltre confine: ma gli incidenti di politica italofoba furono tanti dall'agosto del 1901 in poi, che la coscienza nazionale italiana si è ribellata con uno slancio unanime e contro la politica remissiva che si faceva a Roma, e contro i dispetti dell'Austria.

Oggi, neppure un trattato di commercio migliore dell'attuale potrebbe arrestare il movimento austrofobo in Italia ed italofobo in Austria.

Di fronte ad un simile stato di cose, il Gabinetto Zanardelli, che ha già dato una nuova direttiva alla politica estera dell'Italia, si vede costretto ad accentuare la deviazione dell'antico indirizzo politico, il quale ormai non può più avere per punto di appoggio la triplice alleanza. A questo proposito si assicura che anche recentemente il Governo italiano ha fatto conoscere al Governo germanico l'impossibilità per l'Italia di continuare a mantenere dei rapporti di alleanza coll'Austria, se questa non muta radicalmente la sua politica estera rispetto all'Italia e sopratutto se non vorrà mettere un freno alle esorbitanze croate, che sono la vera causa della crescente antipatia tra i due Stati.

E un giornale socialista di Milano fa un commento singolare a tale notizia, avvertendo che la democrazia italiana e il partito socialista devono in tempo mettere in guardia l'opinione pubblica contro questi nuovi orizzonti avventurosi della nostra politica estera, la quale mira evidentemente, sotto il manto del patriottismo, a rafforzare la popolarità e le fondamenta degli istituti militaristici e a trascinarci forse, in tempi *non lontani*, in guerra contro l'Austria, cogliendo l'occasione del probabile sfacelo di questa alla morte dell'Imperatore vecchio.

Ora, noi comprendiamo bene la preoccupazione anti guerrafondaja dei socialisti, ma non crediamo che si debbano chiamare *orizzonti avventurosi* quelli da cui può sorgere l'alba d'una rivendicazione legittima, nè sia del caso — qualora si presentasse la buona occasione di *compiere* l'Italia — abbandonarne l'idea solo per il dubbio di rafforzare in tal modo *la popolarità e le fondamenta degli istituti militaristici*

Ah, no! Noi non crediamo che si debba allarmarsi per una politica di dignità e di giustizia cui stimiamo debba giungere invece tutto l'appoggio di quella democrazia, per la quale il vecchio nome di Patria ha ancora il massimo valore di fronte ad ogni altra contingenza sociale.

Quest'adesione certo non deve essere concessa a delle pericolose avventure nè a fomentare quelle fantasie irredentiste le quali recherebbero solo nuove delusioni e più crudeli rappresaglie ai fratelli che, con ferma fede tra le ambascie, attendono al di là del confine.

Ma se ha da venire il giorno della redenzione, non so perchè dovremmo allontanarlo in riguardo ad una preoccupazione siffatta, la quale potrà avere tutte le prerogative tranne quella di essere democratica.

Poichè è certo che in quel giorno tutta la democrazia, tutta l'anima schietta del popolo, sarà con chi gli darà la soddisfazione legittima delle sue aspirazioni.

FEDALTO.

Dopo il Comizio per il Libero Pensiero

(Nostra corrispondenza particolare).

Milano, 14.

(*Max*) Volevo oggi appunto scrivervi, sul Comizio che domenica ebbe luogo al Teatro Fossati in favore del *Libero Pensiero*, e fare alcune considerazioni su esso, quando mi giunse il *Friuli* di ieri in cui *Fedalto* ha saggiamente richiamato alla mente dei lettori quale sia nello spirito la liberale dottrina.

Quindi *volto pagina*, come D. Romolo Murri (bell'esempio di libero pensiero... vaticano) e passo a dire il modo in cui si svolse il lamentato incidente del *Comizio Internazionale* che ebbe luogo al Teatro Fossati.

Intanto fa d'uopo rilevare il *carattere internazionale* del movimento *pro libero pensiero*; carattere che venne confermato al Comizio dalla presenza dei deputati delegati spagnuoli, francesi e belgi.

Internazionalità del movimento che dimostra *luminosamente come* esso non si sia iniziato contro quel Vaticano che vuole conculcata l'unità dell'Italia, ma in favore dell'idea liberale di più, il movimento anzi è sorto all'estero, d'onde è venuto in Italia.

Riguardo all'incidente lamentato, bisogna tener presenti due significantissime rettifiche di fatto.

L'oratore che domandò ed *ottenne* la parola non era un rettore dell'*Osservatore Cattolico*, ma era l'avv. Serralunga della *Lega Lombarda*.

L'*Osservatore Cattolico* tenne, nei riguardi dell'agitazione a favore del libero pensiero, un contegno lodevole: fermo nelle sue idee apertamente contrarie al libero pensiero, non volle, *coerentemente*, nemmeno discutere l'essenza di tale dottrina, nè *sul* giornale, nè al Comizio. Fu il contegno logico e coerente di chi ha fede nelle formule dogmatiche più che nella scienza.

L'avv. Serralunga è redattore di quella *Lega Lombarda* cui fan capo i clericali-moderati, che dipendono dall'*Osservatore* appunto in questo: che vogliono favorita l'alleanza coi conservatori; di quella *Lega Lombarda*, cui si deve risalire se si vuol trovare una adeguata spiegazione della prigionia politica di D. Albertario nell'infausto 1898.

I giornali moderati hanno voluto approfittare dell'incidente Serralunga al Comizio del Teatro Fossati per accusare di *giacobinismo* e *incoerenza* gli organizzatori del Comizio stesso. Ma hanno esagerato, esagerato, esagerato; non basta; hanno falsato.

E' vero che, *dapprima*, il pubblico non voleva udire la parola dell'avv. Serralunga, ma è bensì vero ancora che, quando il Gnocchi-Viani e un oratore straniero osservarono che il Comizio non doveva far doppio sfregio all'idea in omaggio alla quale si teneva, ma che anzi doveva applaudire all'avv. Serralunga che veniva, col chiedere la parola a dimostrare praticamente che il Libero Pensiero non può che risultare dalla libera critica, l'avv. Serralunga venne lasciato, a suo agio, parlare ed ebbe anche un applauso alle idee espresse dal Gnocchi-Viani

L'avv. Serralunga, intanto, non può che aver detto ai suoi amici della *Lega Lombarda*: *Guardate! Al Comizio per il libero pensiero mi hanno lasciato pensare colla testa... del Vaticano!*

Bisogna notare poi che *Lega Lombarda* e *Compagnia* vogliono dimostrare che questa è un'agitazione contro il Vaticano, mentre perderebbero meno tempo, e sarebbero più efficaci, dimostrando che invece è il Vaticano che è contro il libero pensiero.

I LAVORI DEL SEMPIONE

La lunghezza del *tunnel* compiuto fino ad oggi è di metri 14,430, di cui metri 5950 dal lato di Iselle.

Il termometro, lasciato per ore 1.20 in un *foro praticato* dal lato svizzero a m. 8400, segnò 53 gradi Celsius.

Dal versante italiano il termometro, a metri 5890, salì a 36.8.

Rimangono a perforarsi m. 5301, il che dà affidamento che l'opera sarà compiuta per il 1904 se non sopravverranno eccezionali difficoltà.

Le rocce incontrate durante la perforazione sono composte di *gneis* granitico e di schisto cristallino.

Veggasi in quarta pagina: *Teodoro De Luca.*

QUELLI CHE SE NE VANNO

La morte del cardinal Parocchi

Roma 15 — Il cardinale Parocchi penitenziere maggiore, sottodecano del Sacro Collegio è morto stamane alle 3. Era l'ultimo dei cardinali creati da Pio IX.

Lucido Maria Parocchi è stato per molto tempo *fra i « papabili »* più in vista. Nato a Mantova il 13 agosto 1833, figlio di un ricco mongaio, compì gli studi ecclesiastici all'Università Gregoriana

Dapprima si dimostrò liberale ma poi divenne intransigente e allora la sua carriera si fece brillante.

Nel 1871 fu fatto vescovo e chiamato alla sede episcopale di Pavia; nel 1877 ricevette la porpora cardinalizia e fu promosso arcivescovo di Bologna, dove ebbe da lottare contro l'opposizione degli stessi cattolici temperati; le ire di parte divennero così ardenti che il Governo negò l'*exequatur* al battagliero arcivescovo.

Ne seguì un lungo conflitto con la Curia che Leone XIII, agli inizi del suo pontificato, troncò, chiamando il Parocchi a Roma e nominandolo cardinale vicario, vale a dire capo effettivo del governo della Chiesa di Roma, della quale il papa è vescovo. In questo ufficio, che tenne lungamente, il Parocchi richiamò su di sè l'attenzione del Sacro Collegio, della Curia e del mondo politico Fu allora che il Parocchi apparve il « papabile » per eccellenza

Il Parocchi aveva un nucleo di amici nel Sacro Collegio e la sua scomparsa potrà spostare le probabilità dei singoli papabili.

Con la morte del Parocchi resta un solo cardinale superstite degli eletti da Pio IX: l'Oreglia.

Il telegrafo Marconi sulle ferrovie

Si ha da Nuova York che il telegrafo Marconi fu esperimentato sopra un treno celerissimo, che aveva la velocità di 96 chilometri all'ora. Si riuscì perfettamente a comunicare con le stazioni del percorso fino a 13 chilometri avanti.

Il successo di questa applicazione del telegrafo senza fili è assai importante, poichè servirà a prevenire molti accidenti ferroviarii.

CRONACA ITALIANA

Un carro pieno di gente precipitato in un burrone. — *Benevento, 15* — A S. Leucio si celebrava la festa del Santo protettore cui sogliono recarsi molti beneventani. Una comitiva per recarsi a S. Leucio prese posto in un carro e dopo le funzioni rimontò sullo stesso carro per tornare a Benevento.

Improvvisamente, per l'apparire di una squadra di ciclisti i cavalli sterzarono, e il veicolo precipitò in un profondo burrone.

Indescrivibile la scena di orrore. Le grida dei caduti che invano si agitavano sotto le ruote e fra le zampe dei cavalli inferociti richiamarono gente. In *principio* il salvataggio era *reso* difficile per l'oscurità della notte, tuttavia si tolsero cinque feriti; la levatrice Nicola Maria morì fra atroci sofferenze all'ospedale stamane.

Le ultime vittime dell'idrofobia. — *Napoli, 15.* — Il contadino Angelo Barbato fu quindici giorni or sono a San Lorenzo Maggiore morsicato da un cane idrofobo. Trasportato qui all'ospedale del Gesù e Maria ne uscì ier l'altro apparentemente guarito e tornò al suo paese. Ma qui fu assalito nuovamente dai sintomi del male terribile, onde tornò a Napoli e fu ricoverato agli incurabili, ove oggi è morto fra spasimi orribili.

Un suicidio in treno — *Firenze, 15* — Si ha da Pisa che un sarto, certo Ruffo Franceschi, di anni 21, montato sul treno proveniente da Genova in uno scompartimento di seconda classe ove erano tre signorine col loro padre, giunto alla stazione di Pisa suicidavasi con una revolverata in bocca. Immaginarsi lo spavento delle signorine. Causa del suicidio un amore contrastato.

L'INVERNO

Il freddo a Parigi e a Londra.

A Parigi nelle ultime ventiquattro ore il termometro è sceso da 10 gradi sopra zero a 5 gradi sotto zero.

Notizie da Londra recano che anche là vi fu un brusco abbassamento di temperatura.

*

La malattia dell'inverno.

In molte città si è diffusa l'influenza, specialmente nell'Alta Italia.

A Modena vi sono attualmente circa 6000 ammalati; e la media della mortalità che oscillava da quattro a sei casi è salita a ventisette morti in un sol giorno.

L'Assicurazione
nel movimento della previdenza

Il movimento della previdenza, che si è andato spiegando specialmente nella *seconda metà dello scorso secolo*, ricevette tale un impulso dalle necessità e dalle utilità maturantesi della vita moderna, da accumulare in sè una vitale forza di diffusione nello spazio e nel tempo: oltre a tante altre utili istituzioni sorte da esso, questo movimento si è generalizzato nello spazio estendendosi ai più disparati scopi di assicurazione e allargando sempre più la cerchia delle persone assicurate e assicurabili; e, in ogni ramo, la sua diffusione si verificò con persistente, costante progresso in ordine di tempo.

Le esigenze economiche dell'ambiente sociale che si è andato (con evidente trasformazione) formando e in cui noi oggi viviamo, hanno fatto sentire, più che il desiderio, la necessità di limitare almeno possibile la *preoccupazione* giustificatissima in chiunque per le oscurità che presenta il *domani*: con linguaggio matematico, si ha voluto ridurre l'*incognita* del futuro e in parte sostituirla con qualcosa di concretamente determinato e di effetto rilevatore.

Dunque l'assicurazione di per sè stessa è istituzione moderna, rispondente a un determinato bisogno sentito, nella nostra èra evoluta, da ogni economia particolare oltrechè dalle generalità.

L'Assicurazione ha, infatti, nello svolgimento del suo processo storico, seguita la genesi dei bisogni umani: ha avuto per oggetto primo la abitazione (assicurazione contro l'incendio e fulmine) e i frutti della terra o le merci, che rappresentano gran parte dell'alimento e del *comfort* umano (assicurazione sui trasporti) — cronologicamente la prima — e contro la grandine) poi la famiglia (assicurazione sulla vita, specialmente con la forma *mista* e *caso di morte*).

I cardini intorno a cui si svolge la forma assicurativa sono appunto i tre caratteristici *rami: incendio - grandine - vita*. E se noi ben consideriamo le finalità sociali dell'assicurazione, troveremo che appunto nello spazio e nel tempo il progresso continuo di questa forma della previdenza si è sviluppato intorno ai tre cardini suaccennati, completandoli con altri rami, perfezionandoli e rendendoli praticamente usufruibili per la vita moderna, vita di traffico febbrile, di commerci e d'industrie quotidianamente aumentanti.

Ecco perchè, a completare i rami incendio e grandine, (oltre l'esistente ramo trasporti) sono sorte le assicurazioni sulle malattie del bestiame, contro la rottura dei cristalli, i furti e perfino contro l'insolvenza; a completare il ramo vita, oltre le Società pel M. S., che un illustre parlamentare di parte avanzata definì, giustamente sotto certi aspetti, le « foglie secche dell'albero della previdenza » *(E. Ferri)*, sorsero le assicurazioni contro gli infortuni e, se si vuole, anche quelle sulle responsabilità civile.

*

Un uomo di commercio oggi necessita di credito, il quale sarà ben più sicuramente *acquistato quando egli*, oltre la onestà e la solvibilità, potrà vantare una vita avente un *prezzo* determinato; condizione che si raggiunge coll'assicurazione vita; ma che meglio ancora si raggiunge quando l'assicurazione vita è completata coll'assicurazione contro gli infortuni che, oltre un indenizzo pel caso di morte per infortunio, ne garantisce uno anche nei casi di invalidità permanente e temporanea, che non sono previsti dal ramo vita.

Esempio questo che insegna come tali istituzioni siano sorte dalle necessità e sia errato ritenere che le abitudini si sieno formate colle istituzioni.

Non fa duopo dire che, colla nuova legislazione sul lavoro e di fronte alla necessità da parte dell'industriale di non trovarsi diuturnamente minacciato di disappunto per i possibili infortuni del lavoro, l'assicurazione degli operai è ormai entrata nelle consuetudini dei migliori industriali.

*

E' forse appunto perchè si sono tanto diffusi e specializzati commerci ed industrie — diffusione e specializzazione che hanno creato nuovi e più raffinati bisogni — che le assicurazioni hanno intrapresa la progressiva loro diffusione; è forse appunto in dipendenza diretta di questa condizione di vita intensa che

Nessun altro giornale della città *dà in premio ai suoi abbonati un regalo di* **effettivo** valore come lo dà il **"Friuli,,** pur mantenendo il prezzo di abbonamento più basso di altri giornali. (Vedi programma in 3 pagina).

esse hanno acquistata vigoria e accumulati grossi fondi di garanzia; ed è anche, io credo, perchè esse rispondono ad una vera *esigenza* della nostra vita moderna che la strada da esse percorsa sin qui non le ha portate nemmeno vicino alla meta di sviluppo, che lungi è ancora: esse, secondo me, sono destinate, unitamente a tutto il movimento intorno al complicato problema della previdenza, di cui sono parte integrale, a ingrossare, a diffondersi e generalizzarsi sempre più.

Nè per questo v'è di che lagnarsi, essendochè in tal modo si verrà a liberare industrie, commerci e famiglie da una preoccupazione troppo oscura del futuro; a rendere più largo e liberale l'istituto del credito; più confidente l'esercizio del commercio.

Rag. Paolo Moretti.

(Rivista commerciale e industriale).

Nelle intendenze di finanza

Sono stati indetti gli esami di concorso a 40 posti di ultima classe nelle intendenze di finanza, i quali avranno luogo, per le prove scritte, nei giorni 2, 3 e 4 marzo 1903, presso le intendenze di Bari, *Bologna, Cagliari*, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino e per le prove orali in Roma nei giorni che saranno determinati.

Cavalleria austro-ungarica

Nell'importazione austro-ungarica in Italia, la cifra più notevole è rappresentata, oltre che dal legname, anche dai cavalli.

L'Austria e l'Ungheria, infatti, da parecchi anni, ci forniscono largamente di cavalli e, a dire dei competenti, non si tratta nemmeno di una *rarità* del genere, ma di bestie ordinarie, quali i nostri allevatori più attivi sanno produrre facilmente, e anche superare.

Il nostro ministro degli esteri, nel rispondere ad una interrogazione relativa al trattato di commercio con l'Austria, e alla famosa clausola dei vini, lasciò comprendere che l'Italia avrebbe potuto far capire assai bene la ragione ai nostri vicini dell'est mediante un inasprimento della tariffa doganale sul legname e sui cavalli.

Ora, questa minaccia dell'onor. Prinetti, è stata accolta con viva soddisfazione da quanti in Italia da anni dedicano tempo e denaro al miglioramento della razza equina, ed a questo proposito il sig. Celso Tebaldi, uno dei più attivi allevatori del nostro paese, pubblica nel *Coltivatore* delle sensate osservazioni:

L'allevamento equino in Italia, egli dice, naviga in cattive acque, per causa principalmente della spietata, insostenibile concorrenza dell'Ungheria, dove il costo di produzione del cavallo è molto inferiore, mercè le molteplici protezioni e gli incoraggiamenti elargiti, con saggio intendimento, dal governo ai propri allevatori.

Mentre, in Italia, un puledro portato a tre anni di età, viene a costare al produttore non meno di L. 700 800, l'Ungheria può mandarci cavalli di *pronto servizio* al prezzo medio di L. 800, come appunto li paga il nostro esercito, franchi in Italia, e compreso l'utile (spesso non indifferente) del fornitore o negoziante.

E' facile dedurre che nostra ippicoltura venga sopraffatta da tale formidabile concorrenza, tanto più quando pensiamo che la produzione equina italiana, non arriva a coprire nemmeno la metà del bisogno perchè, in cifra tonda, noi produciamo circa 20 mila capi, e ne dobbiamo importare 25 mila a un dipresso: e di questa fortissima importazione i 9|10 appartengono all'Ungheria.

Sarebbe dunque utile di proteggere l'industria nazionale con l'elevare la tariffa doganale, anche prescindendo dalle attuali considerazioni politiche.

Per la qualità, dice lo stesso Tebaldi il cavallo italiano (e tanto più se il governo si decidesse a spendere con un po' meno di lesineria per il servizio stalloni) può benissimo essere sostituito all'ungherese, di cui assolutamente può stare *alla pari*, checchè ne dicano ancora i lodatori di ciò che viene dall'*estero*. E' un fatto che i nostri negozianti di cavalli reclutano nel Veneto e nella Bassa Lombardia la maggior parte della loro merce, che poi ci presentano, e noi l'accettiamo benissimo, con l'etichetta dell'Ungheria.

Si potrebbe fare a meno dal mandare all'estero da 25 a 30 milioni di lire all'anno e dare alla nostra gentile alleata, a proposito del trattato, quella risposta che merita.

Noterelle agricole.

Il Ramandolo

Nell'alto Friuli tutti sanno esistere una ristretta località di montagna nell'ex distretto di Tarcento, sopra Nimis che si chiama Ramandolo, ove si produce un vino bianco che ha sempre goduto molta rinomanza, e che a Udine in tutte le esposizioni enologiche riportò dei premi.

E' un fatto che la positura di Ramandolo è eccezionale, e che il vitigno che si coltiva è dei migliori essendo una varietà di verduzzo, la più pregevole.

Tuttavia questa fama cui gode il Ramandolo, è poco meritata.

Esso può piacere, come piace sul luogo e nei dintorni fino a Tricesimo ed anche a Udine, ma dai veri intenditori di vino non è, nè può essere apprezzato.

La vite, a Ramandolo, generalmente si coltiva sull'albero, e questo non è il metodo migliore. Però non è per tale motivo che il Ramandolo non sia quale potrebbe e dovrebbe essere. Il terreno di Ramandolo è fertile, ed è molto concimato con stallatico, per cui quel vino risulta grasso, requisito contrario specialmente ad un vino bianco.

Il sistema di vinificazione poi in uso a Ramandolo è sbagliato a dirittura.

Si pigia l'uva e si lascia fermentare il mosto sotto il capello per un giorno o due, ed anche più.

Da questo metodo di vinificazione risulta *un vino di colore rossigno*, aspro, difficile a defecarsi.

Quindi si può concludere che la materia è eccellente ma il vinificatore la guasta.

Il Ramandolo in commercio non è mai colore limpido.

Per la fermentazione avvenuta assieme ai graspi, si appropria quel gusto sgradevole cui viene comunicato dell'acido racemico.

Se invece a Ramandolo appena pigiata l'uva si ponesse a compiere il mosto tutta la sua fermentazione da solo nelle botti, risulterebbe più fino e non tanto ruvido qual'è.

Il Ramandolo è vino suscettibile di gareggiare coi migliori vini bianchi, ma bisognerebbe si mutasse sistema di fabbricazione.

Va bene concimare la vite anche con stallatico, ma parcamente e che questo sia molto decomposto.

In luogo di tanto letame a Ramandolo sarebbe meglio si usassero anche i perfosfati ed i sali potassici, onde ottenere vino più asciutto, più brillante, più defecabile e più sorbevole.

E' cosa spiacente che una località così propria alla vite, con un vitigno di gran merito non dia un vino che possa essere apprezzato da per tutto e da tutti.

Col raffinarsi del gusto, coi confronti che non mancano di vini bianchi migliori, il Ramandolo non ha un buon avvenire certamente, se colassù non giunge *un soffio d'arte migliore* tanto per la viticoltura come per l'enologia.

La località di Ramandolo, è limitata; nondimeno coltivando la vite a palo secco col sistema ora diffuso nel Cormonese e lungo la destra del Judrio, a Rosazzo ecc. con pochissimo legname e molto fil di ferro, coprendo di codeste vigne tutta la costa del monte a mezzodì, si potrebbe triplicare e più il prodotto del Ramandolo, il quale fatto come si deve, potrebbe formare la fortuna di quei vignajuoli.

Anche lungo il Cornappo nei pressi di Nimis e Torlano, vi sono delle coste adatte a produrre vini finissimi, ma la mancanza di buone cognizioni viticole ed enologiche, fa sì che codeste località producono poco e la loro produzione è *ignorata*, benchè anche attualmente si trovi del buono.

Un vecchio vignajuolo.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 16 — **Un povero epilettico.** — Ieri venne ricoverato d'urgenza allo Spedale certo Caporale Luigi d'anni 22 da Garpignano per eccessi di mania epilettica, rendendosi pericoloso a sè ed agli altri. D. più commetteva atti che offendevano il pudore.

Festino di famiglia. — Una schiera di buoni amici domani sera nella sala dell'« Abbondanza » terrà un festino di famiglia, al quale prenderanno parte molto invitato. Buon divertimento.

Veglioni. — *In* teatro avranno luogo i soliti due veglioni dell'ultimo sabato e dell'ultimo *giorno di carnovale.*

Ribis, 15. — **Ladri in chiesa.** — Nella notte di ieri ignoti malfattori mediante scasso, penetrarono nella chiesa della madonna del Carmine di Ribis (Reana) e rubarono gli oggetti preziosi attaccati al simulacro della madonna.

Tentarono pure di scassinare le cassette delle elemosine, ma non riuscirono che a portarne via una, lasciando abbandonato l'ulteriore lavoro, in seguito ai rumori uditi al di fuori.

Infatti i carabinieri che passavano per il paese videro due individui, i quali uscendo dalla chiesa si davano a precipitosa fuga.

Cassacco, 15 — **Terribile incendio — 16000 lire di danni** — In paese l'altra notte, sembra per caso accidentale, sviluppavasi un incendio spaventoso che si estese dalla stalla e fienile di Giovanni Giovanotti all'abitazione, distruggendo mobili, fieno, paglia, attrezzi rurali e guastando gravemente i fabbricati.

L'opera dei terrazzani valse ad isolare e domare il fuoco che non di meno produsse un danno assicurato di L. 16000.

Non si hanno a lamentare disgrazie personali.

Enemonzo, 15 — **Fra cugini!** — A' Maiaso l'altra sera nell'osteria De Paoli, vennero a diverbio fra loro i *fratelli Cecchini Antonio e Leonardo* e Zannier Pietro.

Uno dei Cecchini colpì alla testa con un sasso avvolto in fazzoletto lo Zannier e questi cadde a terra *tramortito.*

Però riavutosi estrasse una roncola e ferì entrambi i fratelli Cecchini che sono suoi cugini

Le ferite alla nuca, alle braccia ed alla schiena furono giudicate guaribili in oltre giorni 10 e tanto i fratelli Cecchini che lo Zannier furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 17, S. Antonio.

Effemeride storica. — *16 gennaio 1475.*

Varie annate scorsero senza che i turchi si facessero vedere ma però le popolazioni erano sempre in tema. Nel territorio di Cividale si lamentavano, infiniti danni dagli stipendiari della Serenissima come se i *nemici avessero* fatto non una scorreria di pochi giorni, ma *una grassazione per tutto l'anno.* Il 1475 non fu diverso dell'anno antecedente. Il 16 gennaio ottenuta promessa che il co. Carlo di Perugia (al campo suo stavano i nobili cividalesi Macor Fillitini e Jacopo Salono col Luotenente), — con dugento cavalli diretti nell'..o'a di Cervignano e gli altri stipendiarii tutti sulla Strad'Alta e lungo il Tagliamento fino ai monti; furon levati i soldati da Bergonia e Villanova del piano; Cividale non curò a mantenere se non la parte di cavalli stabilita.

I Savi di terraferma domandavano il disegno e la descrizione delle terre di confine del piano per fissare le fortificazioni da eseguirsi. Nel frattempo i soldati *strinsero d'assedio i contadini* di Galliano, incendiano Premariacco, i *connestabili (capitani) imposero* contribuzioni arbitrarie, Rumignacco fu saccheggiato e devastato; nella città stessa i soldati irrupero di notte nelle case private, rubando i panni delle monache della Cella.

(Grion — *Guida di Cividale*, pag. 28 del volume I.)

CURIOSITÀ

Un negozio originale

Una bottega, come non ve n'è esempio in tutto il mondo, è la confetteria della signora Mary Evans a Siracusa, negli Stati Uniti.

In generale, quando un commerciante deve assentarsi per una ragione o per l'altra *dal proprio negozio*, o si fa sostituire da una persona di fiducia, o *chiude il suo negozio a doppio giro*, perchè alcun ladro vi possa penetrare.

La signora Mary Evans ha inaugurato un sistema tutto diverso. Non solo il suo magazzino resta aperto giorno e notte; ma quando ella è costretta ad assentarsi per affari o per rinnovare la merce, si allontana dal negozio e durante la sua assenza lo abbandona completamente.

L'originale commerciante si accontenta di mettere, dinnanzi alla vetrina, un cartello sul quale è scritto:

« Aprite la porta, prendete nel mio magazzino quello che vi piace: collocate il denaro nella cassa di sinistra, cambiate se occorre la vostra moneta nella cassa a destra.

Io confido nella onorabilità di tutti i miei clienti.

Mary Evans.

N. B. Uscendo, siete pregati di chiudere la porta ».

Bisogna ritenere che gli abitanti di Siracusa sieno di una onestà al disopra della media, perchè da sei mesi che madama Evans ha aperto il suo magazzino ha venduto sedicimila scatole di confetti e non è stata derubata che di cinque dollari in tutto.

Su e giù per Udine.

PREVISIONI METEOROLOGICHE

per la 2ª quindicina di gennaio

Dopo la leggiera o più o meno abbondante nevicata della prima quindicina di gennaio sull'alta Italia, nell'Emilia ed altrove al versante Adriatico, il buon tempo che da alquanto si mantiene in predominio fra la Spagna, la Italia inferiore e la Grecia, innoltrerassi più a Nord persistendo dal 16 al 25 circa, su tutta l'Italia superiore e negli Stati *o provincie limitrofe ed* estendendosi più oltre ad est. *Così* alle persistenti nebbie ed alle *sciroccate con* pioggie scarse in massima parte e dovute all'alte pressioni a sud succederà qui un tempo bello ed asciutto persistendo intorno al circolo polare ed a nord est la minima e depressioni secondarie a sud nel Mediterraneo.

Forti venti del nord andranno però spirando ed inveendo con pioggie o nevicate al litorale spagnuolo, al sud d'Italia ed in Grecia nel periodo suddetto.

Dal 25 al 31 circa da prima forti e fortissimi venti d'intorno a ponente saranno accompagnati sull'Italia Superiore ed al centro da qualche breve pioggia o nevicata tosto seguita dal *sereno fino fino al 27 circa*, giacchè le alte pressioni trasportatesi quindi nuovamente dalla Spagna al sud *d'Italia* ed in Grecia daranno luogo a nebbie con qualche pioggia al nord specie lungo le Alpi con seguito, al 30 circa, di violenti sciroccate.

Ancora i falsi monetari — Nuovi arresti

Man *mano che* lo scilinguagnolo dell'autorità va sciogliendosi su questo ormai famoso segreto di pulcinella, e che le tenebre si squarciano intorno all'*affare* dei falsari, vengono alla luce fatti che dimostrano come da lungo tempo l'autorità tenesse occhi ed orecchie aperte per sorvegliare la faccenda che di tanto in tanto qua e là saltava fuori al lucido apparir di qualche banconota o biglietto di banca falsificato.

Certamente del lungo e paziente lavorio di vigilanza e perlustrazioni ha merito non trascurabile il brigadiere dei carabinieri Cogo di Buia.

Questo abile quanto modesto funzionario appena assunto il comando della stazione di Buia, e ricordando la leggenda del famoso « regno di Buia », e la tradizione delle gesta dei falsi monetari che di quel popoloso territorio avevano oscurata la fama, fino dal 1900 si accinse all'opera per scoprire i falsificatori di moneta italiana e di banconote austriache.

Ogni tanto qualche arresto in Austria, qualche condanna; perquisizioni qui, ma infruttuose.

I lettori ricorderanno come nell'aprile decorso da *funzionari* di *P. S.* e dell'autorità giudiziaria furono eseguite *perquisizioni* a *Nimis*, a *Tricesimo*, a Forgaria, a Buia, a Fanna e a S. Daniele, con conseguenti arresti di *Pietro* Mazzocco di Antonio, d'anni 58, di Manias Alessandro fu G. B., dei co-

---

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

Ell'era di quelle a cui un ritratto non costa un centesimo.

Rifiutò

— Non è un ritratto che voglio, caro signore.

— Voi lo sapete, quando sarete di sposta... ed in qualunque costume...

Ella sorrise amabilmente.

Non bisogna mai scoraggire nessuno.

— Oggi no... non ho tempo... un'altra volta.

— Allora!..

— Voglio chiedervi un piccolo servizio

— Non avete che a parlare... troppo fortunato

Spiegò la lettera di Vaunoise.

— Ecco un documento a cui ci tengo molto

— E bramate?..

La sua riproduzione... subito... in segreto... Non lo lascio.

— Diamine! siete diffidente.

— E' possibile. Ma non siete voi che io temo.

Due minuti dopo la lettera era davanti l'obbiettivo fotografico.

A un'ora e mezza Cesarina ritornava in via Cambon.

L'indomani possedeva una copia ammirabile *della lettera di Vaunoise*, e questa lettera non gli costava che una *stretta di mano*.

Ne avrebbe avute una dozzina, volendole, allo stesso prezzo!

Quando non si possiede l'abilità del maggiore Campayrol, ci si accomoda come si può.

Cesarina aveva trovato il suo mezzo ed il felice futuro marito della signorina di Charnay mai riponeva la sua fiducia

I corpi più magnifici non sono sempre quelli che racchiudono le anime più belle.

Cesarina doveva dargliene la prova.

CAPITOLO XXV.

Il 20 settembre la Chiesa di S Pietro di Chaillot era troppo angusta per contenere la folla brillante che vi si pigiava.

Le strade attigue rigurgitavano di equipaggi. I cavalli scalpitavano sotto la mano dei cocchieri; le livree più svariate si mescolavano in un assieme che stordiva.

Era un pandemonio di curiosi, di viandanti, di vicini aggruppati sui marciapiedi, di *sergents de ville* che mettevano l'ordine e di gente frettolosa che *cercava invano di aprirsi* un passaggio e bestemmiavano per la circolazione interrotta.

E si udivano qua e là nei crocchi, sotto i portoni, e persino sui gradini della Chiesa, discorsi che si incrociavano.

— Chi si marita?

— La signorina di Charnay.

— Non la conosco.

— E' possibile? La nipote del fu duca della Roche Villars.

— Ah! diavolo.

— Fu allevata da sua nonna.

— Colei che veste sempre come una monaca?

— A un dipresso.

— Il suo palazzo non è in via Francesco I?

— Precisamente....

— Ci sono... Eccone una che non fa guadagnare le sarte!

— Eppure non è il denaro che manca!

— Fa molte elemosine nel quartiere.

— E la signorina?

— I servi la dicono buona come il pane.

— Che età ha?

— *Vent'anni*, non ancora. Voi potete ben capire che con ricchezze simili non si sta ad ammuffire.

— E il marito?

— Si chiama Vaunoise.

— Questo nome non mi apprende nulla.

— Un vicino di campagna dalla parte di Berry.... Sembra che la piccina faccia un matrimonio di amore.

— Ah... questo non è ben sicuro — osservò una portinaia. — Ho visto la sposa scendere di carrozza....

— Ebbene?..

— Una vera testa da morto... una figura esile, pallidissima.

— L'emozione, diamine!

— Il marito è un bell'uomo!

— Vi pare?

— Affè mia, sì... Non si trovano a dozzine gli uomini come lui.

— Ed è raggiante.

— Ci ha di che.... Se vuole potrà pagarsi delle *orizzontali* con le rendite di sua moglie.

Dei monelli pure s'erano ficcati presso alla porta della Chiesa e facevano anch'essi le loro riflessioni.

— Nespole!... E' tutta roba buona... Non alle tue nozze si vedranno code simili!

— Ed il curato?.. Ne ha espettorato dei complimenti. Il suo scilinguagnolo *non* si fermava.

— Diamine, pagano bene.

— Corbezzoli!

— Ne hanno del ben di Dio.

— Ingiustizia!

— Uff!

C'era del sussiego in chi assisteva alle nozze.

C'era il fiore dell'aristocrazia parigina, ma questo matrimonio cagionava più d'una delusione.

La signorina di Charnay era un partito superbo, molto desiderato, e si biasimava altamente la duchessa per la sua scelta.

Non si dubitava nemmeno che non l'avesse imposto lei a sua nipote, la cui dolcezza era tanto nota quanto il carattere dispotico dell'italiana.

(Continua).

niugi Ida Papinutti e G. B. di Giuseppe e di un certo Nicotora.

Più tardi ancora fu arrestata una donna, certa Stefanutti Maddalena.

Però allora si trattava di spacciatori di moneta falsa italiana; le ricerche e le pratiche furono lunghe, l'istruttoria laboriosissima, ma poco o nulla si è potuto assodare. Ma questi individui furono sempre mantenuti in carcere.

Degli arresti del Bulotti a Caporetto, del Pettenlickar a Fiume e degli altri avvenuti in questi giorni è inutile parlare perchè li abbiamo narrati già.

Solo aggiungiamo che la moglie del Buletto Angela passata col soprannome di Prospero, è invece Mattiuzzi Maria di Domenico, da lungo tempo tenuta d'occhio dal brigadiere di Buia, e che l'arresto di lei avvenne perchè fu denunciato da certo Luigi Sinicco, arrestato a Lusevera.

I nuovi arresti

L'ultra notte intanto nei pressi di Tarcento ed Artegna vennero fatti nuovi ed importanti arresti i cui nomi non si conoscono ancora all'infuori di quello, più impressionante, della governante del cav. Boeckmann ex colonnello austriaco.

E' questa certa Maria Tosolini da Cortale maritata Comelli, bella e formosa donna, conosciutissima in Tarcento e dintorni.

La perquisizione praticata in sua casa risultò infruttuosa.

Altri due arresti seguirono in Artegna ed un altro a Sarnicco.

Fino ad ora gli arrestati sono quindici dei quali non si possono dare ancora i nomi perchè l'autorità in questo si mantiene tutt'ora muta.

E saranno così finite le operazioni? Crediamo di sì, semprechè dalle confessioni degli attuali arrestati non emergano nuovi fatti e nuove complicazioni.

Per l'Esposizione 1903.

IL MANIFESTO-RÉCLAME

In seguito alla presentazione dei bozzetti di cui abbiamo fatto parola a suo tempo, veniva dato incarico al chiaro prof. G. Simonetti per la modificazione d'un dei suoi bozzetti da completarsi con altro.

Ne derivò un bozzetto definitivo che ebbe l'approvazione del Comitato e che sarà quindi affidato allo Stabilimento Passero per l'esecuzione così che i manifesti-réclame potranno uscire alla fine di febbraio.

Il *motivo* del manifesto è costituito da una bella figura di donna col busto eretto e le braccia volte a degli intrecci di rami sorgenti da un vaso; i rami scompaiono in una fioritura diffusa tra cui appaiono delle scritte, *Agricoltura, Industria, Arte, Sport, Cooperazione, Istruzione.*

Nel mezzo del manifesto, in un piano lontano, appare lo scorcio di Piazza Vittorio Emanuele, con la colonna del leone che spicca sullo sfondo della loggia di San Giovanni.

Il manifesto è di ottimo effetto e raggiungerà certamente lo scopo prefisso.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera, alle ore 20.30, lezione sul tema: *Storia d'Italia* seguito fino al 1870. — Docente prof. G. Rovere.

Ad evitare false interpretazioni e a prevenire postumi lagni ricordiamo in tempo ai nostri abbonati:

1° *che* avranno diritto a concorrere al premio della splendida **Bicicletta da viaggio**, espressamente costrutta dalla premiata fabbrica T. De Luca (del valore di **L. 300**) **soltanto** quegli abbonati che avranno versato all'Amministrazione l'abbonamento annuale **anticipato** di lire 16 per il 1903.

2° che col giorno 31 scade il termine utile per il versamento, poichè alla mezzanotte del 31 gennaio avrà luogo l'estrazione a sorte del premio suddetto.

La commemorazione di V. E. II°, sarà tenuta domenica prossima per iniziativa del *Circolo Liberale Costituzionale* al Teatro Minerva, alle ore 10 e tre quarti ant.

Oratore l'avv. dott. Vittorio Avrose di Legnago, Presidente del Consiglio Provinciale di Verona.

Provinciali fortunati. L'estrazione dei premi fatta dall'*Adriatico* tra i suoi abbonati, ha favorito tre nostri provinciali con tre premi da lire 100 ciascuno e cioè i signori Giuseppe Cesa di Stevenà di Caneva (Sacile), Leonardo Sartori di Maniago, Pietro Bulfoni di Cividale.

ALLA BONIFICA DI AVASINIS

La vertenza fra operai e proprietari pei lavori alla bonifica di Avasinis — di cui abbiamo già fatto parola — non potè ancora essere risolta, malgrado le diligenti ed amorevoli prestazioni del r. Prefetto e dell'on. Caratti.

La vertenza, dopo le trattative laboriose dei giorni scorsi, è ora a questo punto: gli operai chiedono che le paghe siano fatte in contanti, ed ogni quindici giorni, e che la media della paga non sia limitata a cent. 25 all'ora come proponeva l'Impresa.

Speriamo che su tali eque richieste possa seguire un sollecito componimento.

Decesso. L'assessore Pico è stato colpito dalla sventura.

Gli è morto il padre cav. Pietro già segretario all'Intendenza di finanza ora pensionato.

Era nato a Bordano il 31 dicembre 1827.

Nella sua lunga carriera prestò segnalati servizi all'amministrazione dello Stato. Funzionario colto e zelante ebbe sempre la stima e considerazione dei superiori e colleghi.

In città lascia largo rimpianto nella numerosa cerchia di amicizie e conoscenze.

Al figlio ed alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Lavinia Venturi-Feruglio: Famiglia Cremese Riccardo lire 1.

Cozzi Osvaldo: Tam Giov. e Comp. lire 1.

Ballico Giovanni: Ballico Pietro e G. B. fu Giuseppe lire 5.

Dal Zan-Zamparo Regina: Franceschinis Vittorio lire 1; Malagnini Giacomo 1, Francesco Minisini 1.

Piltoni Odorico, di Codroipo: Pelizzo Leonardo lire 1.

Pascoli Valentino: Famiglia Cuoghi lire 1.

Alla «Casa di Ricovero» in morte di

Lavinia Venturini-Feruglio: Leoncini Paolina lire 1.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Lavinia Venturini-Feruglio: Dormisch Francesco lire 1.

Alla «Colonia Alpina Friulana» in morte di

Lestani Caterina: Avv. Emilio Driussi lire 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Valentino rag. Pascoli: Angelo Danielis lire 2.

Caterina Lestani: Romano Antonini lire 1.

Maria Antonini Fior e di Franz Treu, di Moggio: Forlani Giovanni lire 2

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - I - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	16/I ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	760.5	759.9	762.0	763.1
Umido relativo	100	59	57	—
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	2.E	9.E	calma
Term. centigr.	0.4	2.9	0.2	2.2

15 Temperatura: massima 9.9; minima 0.5; minima all'aperto 2.0

16 Temperatura: minima 6.2; minima all'aperto 4.7

Tempo probabile

Venti forti e moderati settentrionali sul versante Adriatico, deboli o moderati altrove. Cielo vario, mare alquanto agitato.

Noterelle scientifiche

I digiunatori

Lo stomaco, mediante le proprie contrazioni, ci insegna il tempo opportuno in cui il nostro corpo sente bisogno di rifornirsi di cibo.

Una malattia viene sempre accompagnata dalla febbre, ed il corpo ammalato sente pochissimo bisogno di cibo, anzi in certe affezioni esso può stare quindici giorni ed oltre con solo qualche piccola sostanza liquida.

Durante la crisi il corpo si mantiene con ciò che aveva immagazzinato di grasso o di altri tessuti nervosi, ecc. — e perciò gl'intestini invece di prendere alimento dal loro interno, lo assorbiscono esternamente.

E' assodato che solo lo stomaco sente *gli stimoli della fame e da ciò consegue*, che se noi prendiamo un anestetico per bocca, possiamo benissimo vivere e lavorare per diversi giorni senza mangiare.

E' riportato che, fra certe tribù di indiani dell'America centrale, i guerrieri hanno la forza di resistere a lunghe fatiche e privazioni vittuali con la sola masticazione di foglie di Koka.

La Cocaina in medicina si usa quale anestetico esterno, quindi negli uomini non agisce internamente come cibo nutriente, ma soltanto quale anestetico dello stomaco.

Se si discioglie la cocaina in piccole dosi in bottiglie piene di qualche acqua universale, non viene minimamente scoperta ed il trucco dei digiunatore è raccolto è fatto.

Quindi i famosi digiunatori approfittarono di queste cognizioni per poter imporsi alla ignoranza del pubblico.

Vi sono altri anestetici che si potrebbero usare per poter digiunare, ma la cocaina, credo, è la una sostanza delle meno dannose all'uopo.

Tito Nesmi

La trazione elettrica nella Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

La Gran Bretagna possiede già 4800 chilometri di linea ferroviaria elettrica e un materiale di 4800 vetture.

Per queste costruzioni e per l'esercizio di trazione venne impiegato un capitale di circa cinque miliardi.

La Gran Bretagna è la nazione d'Europa ove le costruzioni di ferrovie elettriche hanno raggiunto un maggior sviluppo, piccola cosa però in confronto di quello che si è fatto negli Stati Uniti d'America, ove le ferrovie elettriche hanno una lunghezza totale di 320,000 chilometri e il materiale rotabile è di circa 60,000 vetture!

Nella sola città di New York, attualmente abitata da 3,700,005 abitanti, vi sono 1549 chilometri di ferrovia e trams elettrici.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 gennaio 1903

RENDITA 5 %	102	08
» 4 ½ %	103	75
» 3 ½	99	22.
» 3 %	70	25
Azioni.		
Banca d'Italia	918	50
Ferrovie Meridionali	685	75
» Mediterranee	463	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	499	—
» Meridionali	348	50
» Mediterranee 4 %	504	50
» Italiane 3 %	348	50
Città di Roma (4 % oro)	513	50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	25
» » » 4 ½ %	517	—
» Cassa R., Milano 4 %	512	25
» » » » 5 %	515	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	50
» Idem 4 ½ %	516	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	15
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	93
Austria (corone)	104	92
Pietroburgo (rubli)	265	36
Rumania (lei)	98	25
Nuova York (dollari)	5	13

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Ieri alle ore 2.30 pom. spirava serenamente a 77 anni il

CAV. PIETRO PICO

segretario di Finanza a riposo.

La moglie, i figli, le figlie e le nuore con dolore danno la luttuosa notizia ai parenti ed amici pregandoli di non offrire corone.

Udine, 16 gennaio 1903.

I funerali seguiranno sabato 17 corr. alle ore 9 ant., partendo dalla via Ronchi n. 39 per la Chiesa del Carmine.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	A Udine
O. 4.40	9.57	D. 4.45	7.4
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.0.
D. 11.25	14.10	D. 10.45	15.25
O. 13.20	18.01	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.0[illegible]	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.05
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.2[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco